

ASSETTI NORMATIVI ED ISTITUZIONALI DELLA PARTECIPAZIONE REGIONALE AI PROCESSI DECISIONALI U.E. - ABRUZZO PORTATO AD ESEMPIO AL PARI DI LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA

I rappresentanti delle **Regioni italiane presenti a Bruxelles**, nel corso di un incontro svoltosi lo scorso 29 novembre presso la sede delle **Regioni del Centro-Italia**, hanno dedicato una sessione di approfondimento alla partecipazione delle Regioni italiane ai processi decisionali europei, con particolare riferimento agli **strumenti normativi ed organizzativi** già a disposizione delle Regioni italiane, nonché ai possibili scenari futuri.

Erano inoltre presenti il Dott. **Andrea Ciaffi**, Dirigente Affari europei ed internazionali presso la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Dott.ssa **Cecilia Oddone**, Esperta di diritto dell'U.E. e legislazione regionale.

Nel corso dell'incontro é emerso come nell'attuale assetto ordinamentale le Regioni Italiane operano in un contesto decisionale **multi-livello** e reticolare, in cui occorre privilegiare la partecipazione alle decisioni che riguardano i settori a prevalente interesse regionale, in un'**ottica sinergica ed integrata**. Solo in tale contesto é infatti possibile l'emergere di una **posizione comune**, allo Stato ed alle Regioni, che sia - nel contempo - efficace ed adeguata rispetto all'andamento del negoziato interistituzionale di riferimento (Commissione, Parlamento, Consiglio e, limitatamente ad una funzione meramente consultiva e di impulso, Comitato delle Regioni).

Quanto ai "**modelli**" **organizzativi e normativi regionali** necessari a dare sostanza a tali processi, con specifico riferimento al **rapporto Giunta-Assemblea legislativa**, é emerso che numerose Regioni hanno adottato norme di procedura aggiornate alla **riforma del titolo V°** (articolo 117 Cost.), mentre soltanto **Sicilia, Sardegna, Puglia, Lombardia, Veneto, Abruzzo e Lazio** lo hanno fatto anche rispetto al più recente **Trattato di Lisbona** (1° Dicembre 2009) che - come noto - riconosce specifiche prerogative alle Assemblee legislative.

Venendo all'esame delle due fasi in cui si articola il processo é stato evidenziato che, con riferimento alla fase **ascendente**, le norme di procedura di **Emilia-Romagna, Lombardia, Abruzzo, Veneto, Sicilia e Sardegna** prevedono **due** fasi distinte:

- **Una volta all'anno**: programmazione in anticipo della partecipazione alla fase ascendente in sessione comunitaria. In tale ambito si colloca l'esame del programma di lavoro annuale della Commissione (il quale costituisce un indubbio vantaggio, dati i termini piuttosto ristretti concessi dalla legge in relazione ai successivi, singoli atti normativi individuali) e l'approvazione di indirizzi generali con Risoluzione dell'Assemblea.
- **In corso d'anno**: partecipazione alla formazione di singoli atti UE con Osservazioni di merito (art. 5. c. 3 L. 11/2005 e successive modifiche ed

integrazioni; Esame della sussidiarietà di cui all' art. 6, Protocollo n. 2, del Trattato di Lisbona)

Alla luce di tale assetto, la **Regione Abruzzo** ha sinora prodotto **tre** sessioni comunitarie (**2010, 2011, 2012**), con l'adozione di altrettante Delibere di indirizzo del Consiglio (Delib. CR del 22/5/2012, Delib. CR del 5/4/2011, Delib. CR del 15/6/2010, recante "Indirizzi per l'annualità 2010, relativamente alla sola fase discendente").

Per quanto invece riguarda la fase **discendente**, è stata citata la definizione fornita dalla **Legge Regionale dell'Abruzzo** (art. 5, c. 3 della LR 22/2009 come modificata dalla LR 37/2012), la quale - al pari di **Emilia-Romagna** e **Lombardia** - descrive "**Legge comunitaria europea**" come "**la legge con cui la Regione persegue l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario sulla base della verifica di conformità e tenendo conto degli indirizzi formulati dal Consiglio nella sessione comunitaria**".

Ricordiamo che il **Coordinamento delle Regioni italiane a Bruxelles** è uno strumento organizzativo **informale** ed a **base volontaria**, improntato ad un rapporto di stima e di collaborazione reciproca che lega gli Uffici di Bruxelles tra di loro in funzione di interessi e finalità comuni di carattere istituzionale.

Il coordinatore di turno è la **Regione Emilia-Romagna**.

Link all'atto di indirizzo generale del C.R. dell'Abruzzo per il 2012:

http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/affassweb/IX_Legislatura/verbali/2012/verb%20115_08.asp

Testi normativi regionali:

Regioni che hanno recepito la L. Cost. 3/2001, nonché le leggi n. 131/2003 e n.11/2005, con specifiche leggi di procedura:

Emilia-Romagna (LR 6/2004 abr. parz.); Friuli Venezia Giulia (LR 10/2004); Marche (LR 14/2006); Valle d'Aosta (LR 8/2006); Calabria (LR 3/2007); Umbria, (LR 23/2007 - artt. 29 e 30); Emilia-Romagna (LR 16/2008); Molise (LR 32/2008); Campania (LR 18/2008); Toscana (LR 26/2009); Basilicata, (LR 31/2009); Abruzzo (LR 22/2009). Inoltre: Piemonte (Statuto art. 42); Lazio, (Statuto art. 11)

Regioni che hanno recepito il Trattato di Lisbona con specifiche leggi di procedura:

Sicilia (LR 10/2010); Sardegna (LR 13/2010); Puglia (LR 24/2011); Lombardia, (LR 17/2011); Veneto (LR 26/2011); Abruzzo (LR 37/2012 che modifica la LR 22/2009); Lazio (PdL 213 del 14 giugno 2011)

Leggi comunitarie/europee regionali adottate sinora:

Friuli Venezia Giulia (LR 11/2005, LR 9/2006, LR 14/2007, LR 7/2008, LR 13/2009, LR 15/2012); Valle d'Aosta (LR 8/2007, LR 12/2009, LR 16/2010, LR

12/2011, LR 15/2012); Marche (LR 36/2008, LR 7/2011); Emilia-Romagna (LR 4/2010); Umbria (LR 15/2010); Abruzzo (LR 59/2010, LR 44/2011. La LR per il 2012 é in corso di pubblicazione - N.d.R.); Veneto (LR 24/2012); Sardegna (DDL n. 307, presentato al Consiglio regionale il 2/8/2011 (legge europea regionale 2010)

(Direzione Affari Presidenza-Attività di Collegamento U.E. - 6.12.2012)